

I GRANDI di tutti i tempi

HILLEL

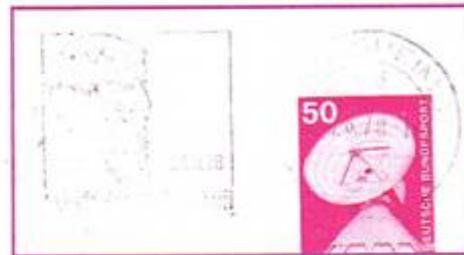
<Egli ha lodato D.o> (= Hillel *questo il significato del nome*) il Babilonese o "Hillel hazaqen", come diremmo noi, oggi, "Hillel senior" o meglio ancora, nella traduzione letterale "Hillel il Vecchio" ma non inteso nel senso di anziano di età ma come <saggio> cioè come titolo onorifico.



Hillel visse nel I secolo, all'epoca di Erode, e per ben 120 anni; la sua vita sarebbe stata divisa in tre parti uguali, racconta la leggenda, ognuna di quaranta anni: i primi vissuti a Babilonia, i secondi a Gerusalemme studiando e gli ultimi, sempre a Gerusalemme, insegnando.



Al tempo di Hillel la Comunità ebraica si era stabilita a Babilonia da oltre cinque secoli. Infatti dopo la morte del re Salomone, il regno si era diviso in due: il primo a nord con capitale Samaria, il secondo al sud con capitale Gerusalemme.



Nel contempo l'Assiria si stava espandendo arrivando a conquistare anche Samaria (722 a. e.v.) e deportandone, in Mesopotamia ed in Media, oltre 30.000 abitanti la maggior parte dei quali si assimilarono con la popolazione locale, nel corso dei secoli.



Il primo Tempio

I restanti deportati, rimasti fedeli alla loro religione si unirono ai successivi prigionieri, quelli che la nuova potenza mediorientale che aveva vinto gli Assiri, cioè i Babilonesi avevano catturato a Gerusalemme prima nel 597 a.e.v. e poi nel 586 a.e.v. guidati dal re

Nabucodonosor che fece anche incendiare il Tempio di Salomone.

Questi deportati rimasero uniti nel loro attaccamento religioso fino a quando i Persiani avevano sconfitto e fagocitato i Babilonesi.



Ciro il Grande, re dei Persiani, emette nel 538 a.e.v., il famoso "Editto di Ecbatana" con il quale permette a tutti i popoli precedentemente sottomessi dai Babilonesi, ivi compresi gli Ebrei, di ritornare nelle rispettive patrie, abitudini e fedi.



Così tra il 538 ed il 445 a.e.v. diverse ondate di esuli ebrei tornarono in Giudea ma altrettanti decisero di stanziarsi sia a Babilonia, presso il fiume Kebar e presso Tel Abib, sia in altri centri persiani.



Le successive conquiste greche di Alessandro non comporteranno cambiamenti

nella Comunità ebraica 'babilonese' tranne per il fattore positivo che acquisiscono il <Diritto di cittadinanza> paritario a quello dei Macedoni e dei Greci.

Ma la morte prematura di Alessandro scatena una serie di guerre di successione relative alla spartizione dell'immenso impero per le quali, dopo alterne vicende e dopo la quinta guerra siro-egiziana (198 a.e.v.), Antioco III il Grande re di Siria, riunisce nei confini del suo regno, gli Ebrei di Babilonia e quelli di Giuda, assoggettando entrambi i gruppi all'influenza greca anche se non furono abbandonati né la lingua, ebraica e aramaica, né i costumi.

Infatti è solo sotto il suo successore, Antioco IV Epifane che vuole ellenizzare le diverse etnie che costituiscono i suoi sudditi, che scoppia la famosa <Rivolta dei Maccabei> in Giudea ma che non coinvolge gli Ebrei di Babilonia anche se, sicuramente, sarà stata mostrata una certa solidarietà.



Di conseguenza, purtroppo, in seguito i Maccabei dovettero richiedere l'aiuto dei Romani con le tristi conseguenze che ne derivarono.

E Babilonia è invece conquistata dai Parti di Mitridate I (141 a.e.v.), un popolo proveniente dal territorio intorno al Mar Caspio, considerato, dai Greci, rozzo e senza cultura ma che invece si dimostra tollerante verso le popolazioni assoggettate senza imporre loro né la lingua, né la loro religione (mazdeismo), né il loro calendario.

“Hillel il Babilonese” nasce intorno al 70 a.e.v. quale cittadino dell'impero partico; è un contemporaneo di Filone di Alessandria che attesta l'importanza delle Comunità ebraiche babilonesi del tempo <Babilonia e tutte le città delle altre satrapie...hanno degli abitanti ebrei ...> (da “Legatio ad Caium”) che continuavano a seguire il culto ancestrale, ad inviare annualmente il ‘mezzo siculo’ al Tempio di Gerusalemme, a compiere il pellegrinaggio in Terrasanta in una delle tre feste di Pesah (Pasqua), Shavout (Pentecoste) o Sukkot (Tabernacoli); confermano infatti gli “Atti degli Apostoli”:<...gli Ebrei pii venuti da tutte le nazioni che sono sotto il cielo (per celebrare la Pentecoste a Gerusalemme) ...>(Ebrei) Parti, Medi, Elamiti, coloro che abitano in Mesopomia...>



E' a Gerusalemme che Hillel viene a compiere i suoi studi, non che non fosse già un maestro riconosciuto, anche se si presuppone che avesse circa vent'anni e non i quaranta della leggenda in quanto sicuramente iniziò il suo insegnamento cento anni prima della caduta del Tempio e cioè nel 30 a.e.v. andando avanti fino al 10 d.e.v. quando aveva ottanta anni, all'incirca nel periodo del regno di Erode.



Al suo arrivo a Gerusalemme doveva guadagnarsi giornalmente il denaro per accedere all'insegnamento e per mangiare ed un giorno che non aveva trovato lavoro si arrampicò sul tetto della scuola per ascoltare, attraverso il lucernario, le parole dei maestri; era un venerdì di Dicembre, nevicava, Hillel perse i sensi e rimase svenuto per tutta la notte. L'indomani mattina i saggi che erano entrati nell'aula videro l'ombra scura stagliata dal lucernario e subito lo fecero scendere, lo riscaldarono e lo curarono infrangendo per lui il 'riposo sabatico' perché <...un tale uomo merita che per lui si profani il Sabato> da questo aneddoto si impara che non si può mai dire che si è troppo poveri per studiare.

Maestri di Hillel furono Shemayah e Abtalion, i più grandi saggi dell'epoca, epoca di guerra civile scatenata da Erode per la conquista del potere con il sostegno dei Romani ...che ovviamente facevano i propri interessi.



Erode, agli occhi dei suoi sudditi ebrei, era uno 'straniero': suo padre era un Idumeo (gli Idumei, secondo gli antichi testi, discendevano da Esaù/Edom e da sempre vi era tensione con gli Israeliti discendenti di

Giacobbe/Israele che li consideravano rozzi, seminomadi guerrieri solo superficialmente giudeizzanti; in effetti si era avverata in quel popolo la benedizione di Isacco al figlio Esaù, che si era venduto la primogenitura: <Vivrai della tua spada...> - Genesi 27:40) e la madre era una Nabatea (i Nabatei o Arabi, come li chiamavano i Greci ed i Latini, erano discendenti di Ismaele) pertanto Erode cercò di farsi passare per un discendente di una illustre famiglia ebraica che aveva vissuto nella regione di Neardea dove aveva mantenuto la stirpe più pura ed, in seguito, era tornata da Babilonia.

Forse, per avvalorare questa invenzione, Erode si mostrò benevolo verso il saggio Hillel – lui effettivamente proveniente da Babilonia – anche se questi gli predisse: <Poiché hai annegato altri, sei stato annegato e coloro che ti hanno annegato finiranno anch'essi annegati> (Abot II,7) e non gli giurò mai fedeltà e con lui anche i suoi antichi Maestri.



Hillel vide ricostruire il Tempio, molto più bello di prima, ma purtroppo Erode vi aveva fatto collocare un'aquila d'oro sopra la porta principale: simbolo od ornamento? In ogni caso suscitò la giusta ira degli Ebrei già eccitata dalla costruzione di un teatro ed un anfiteatro dove <...appariva una lampante empietà gettare uomini in preda alle bestie per il piacere che altri provavano in questi spettacoli...>

I Maestri incitarono i loro discepoli contro il re e ad abbattere l'aquila; Erode fece bruciare vivi i due esecutori ed una quarantina di seguaci.

Era l'inizio della persecuzione di Erode, il periodo durante il quale il rancore accumulato contro il tiranno fece nascere la

speranza di un re nazionale dell'unica discendenza legittima, quella di Davide.



Hillel era un uomo paziente, di alta levatura morale e grande superiorità intellettuale; era un esperto di 'Normative' (halakhah, via, sentiero è la tradizione giuridica dell'ebraismo composta di teologia, etica, folklore) ricavate dalla "Legge Scritta" o "Sacre Scritture" ed andate a formare la "Legge Orale".



(*'Torah orale': le tradizioni orali dell'ebraismo ricevute da Mosè durante i 40 giorni e notti trascorsi sul Monte Sinai*)

Famosi sono i suoi aforismi, le sue affermazioni e le sue riflessioni pedagogiche nonché il suo desiderio di far <... entrare gli uomini sotto le ali del cielo...>; egli infatti era profondamente convinto dell'esistenza del <...mondo a venire ...> che sarebbe stato <... completamente buono...> autenticamente giusto.

'Umile' e 'pio' erano i titoli di gloria di Hillel che come un altro babilonese, Esdra, quattro secoli prima di lui era giunto a Gerusalemme dal suo Paese natale per <...restaurare la Torah>.



(25° del Movimento Esdra)

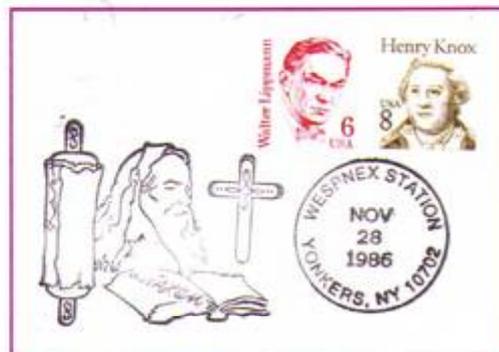
'Umile' e 'pio' erano i titoli di gloria anche di un suo contemporaneo: Gesù di Nazaret; una comparazione che non si fermava soltanto a queste loro virtù morali salvo il fatto che, potremmo dire in chiave moderna, il primo rappresentava l'ebraismo 'ortodosso', il secondo la corrente 'innovatrice'.



Il primo parallelo che viene alla mente tra Hillel e Gesù è la famosa "Regola d'oro" enunciata da Hillel in senso negativo: <Non fare agli altri ciò che non vorreste venisse

fatto a te> (Shabbat 31 a) e da Gesù in formula positiva: <Fate agli altri ciò che vorreste venisse fatto a voi> (Matteo 7,12 e Luca 6,31) parafrasata, in seguito, da Agostino nelle "Confessioni" (I,18) <Non fare agli altri...> e sicuramente proveniente dal Precetto biblico: <Amerai il prossimo tuo come te stesso> (Levitico 19:18).

Diversi altri paralleli esistono tra gli insegnamenti di Gesù e quelli di Hillel, e degli altri rabbini, presentati sia in forma di 'parabola' (delle 2.000 parabole rabbiniche circa 325 risalgono ai primi due secoli e di queste circa 30 sono simili a quelle riportate nei Vangeli ed altre 40 circa mostrano notevoli somiglianze) che di 'massime' o di 'logia'; ecco qualche esempio: <Non giudicate per non essere giudicati> (Matteo 7,1 - Luca 6,37) a confronto con:<Non giudicare il prossimo prima di esserti messo al suo posto> (Hillel - "Abot" II,5) - <Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato> (Luca 14,11 - Matteo 23,12) a confronto con <La mia umiliazione è la mia esaltazione e la mia esaltazione è la mia umiliazione> (Hillel - "Levitino Rabbah 1,1 - Erubin 13 b - Sanhedrin 17 b).



Tutto sommato entrambi avevano in comune l'amore per la Torah: <Non sono venuto per abolire ma per dare compimento> (Marco 5,17) e l'attesa del <mondo futuro> (Hillel) o del <regno dei cieli> (Gesù) ed entrambi sono stati i capostipiti delle due correnti sopravvissute nei secoli: Gesù ed il Cristianesimo, Hillel e l'ebraismo di ieri e di oggi.

Anna Pontecorvo Potenza